Anno IV. - N. 1138 Trieste, Giovedì 19 Febbraio 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1138

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Ufficio del giornale CORSO N. 4 pianoterra. - ABBUONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4. 20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. -- Non si restituiscono manoscritti di alcun genere quand anche non pubblicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. VIENNA 18. Lotteria dei Poveri. Viglietti da 50 soldi. N. 297582 vince 1000 zecchini, N. 297128 e N. 267937 vincono 200 zecchini, N. 84189 e N. 128284 vincono 100 zecchini; la sesta vincita (regalo dell'imperatore) è toccata al N. 168958.

Il bastone in iscuola. VIENNA 18. L'associazione di maestri „Diesterweg", della quale fanno parte moltissimi maestri delle scuole popolari e cittadine, ha deliberato d'indirizzare al ministero dell'istruzione publica una petizione affinchè si conceda nuovamente ai maestri il diritto delle verghe e del bastone nelle scuole. Già nel 1877 la conferenza dei maestri dell' Austria inferiore aveva presentato analoga proposta. La stampa liberale, nel mostrarsi indignata per tale domanda, fa risaltare che quantunque l' associazione „Diesterweg" conti buon numero di maestri, tuttavia il desiderio non può considerarsi l'espressione di tutto il corpo.

Grande furto. PARIGI 18. All'Avenue dell'Opéra fu aperto, con chiavi false, il negozio del gioielliere Gabriel. Furono rubati brillanti, perle, smeraldi e rubini pel valore di 800.000 franchi.

Teatro all'oscuro. BRUNA 18. Ieri alle 6³/₄, poco prima che incominciasse la rappresentazione, si spense improvvisamente la luce elettrica, causa l' umidità, che aveva indebolito la corrente. Il publico, che era già abbastanza numeroso, fu avvertito che era impossibile porvi subito rimedio, e si allontanò con la massima calma. Non avvennero incidenti. Oggi la luce elettrica funzionerà regolarmente.

Un „maire" suicida. PARIGI 18. Iersera si uccideva il signor Prevost, maire del sesto circondario. Egli aveva per moglie una figlia di Nestore Roqueplan, ed era padre di una giovinetta di 17 anni. Era ricchissimo. Pare che si fosse dato all'ubriachezza per consolarsi dai dispiaceri domestici, e che per questo vizio temesse di essere destituito.

Il segreto dei telegrammi. ROMA 18. Al palazzo del Ministero della guerra, ieri si esperimentò una nuova macchina per la segreta trasmissione dei telegrammi. Gli ufficiali del Genio la trovarono perfetta. Questa macchina fu inventata dall'ing. Calcagno, defunto. È probabile che si adotti pei servizi militari.

Dinamite. LONDRA 17. Una lettera pastorale fu letta in tutte le chiese della diocesi di Salford per condannare le violenze contro lo Stato, ed ordinare ai cattolici di metter fine ai complotti dinamitardi. Una pastorale simile fu letta nelle chiese della diocesi di Cloyne.

— AMBURGO 17. In seguito a requisizione dell' autorità inglese, la polizia di questa città, procedette a bordo del postale *Bohemia* in partenza per l'America all'arresto di un passeggiere, che gli agenti segreti, venuti da Londra riconobbero per uno dei pericolosi dinamitardi.

Malattia. LONDRA 18. È confermata ufficialmente la notizia telegrafatavi parecchi giorni sono. La regina Vittoria è affetta da bronchite che per ora, si presenta con carattere mite.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 7.50, tram. 5.35 — *Oggi*: S. Gabino m. — S. Corrado da Piacenza conf. — S. Mansueto vesc. — *Domani*: S. Eleuterio vesc. e m. — S. Ermelinda v. — S. Malburga v. — Termometro C. ore 7 ant. 4.1, ore 2 pom. 6.0. — Altezza barometrica 763.6.

A S. Andrea. Non c' è un cane... eccetto il cronista. Sfido io! Con quel po' po' di acqua che cade a catinelle.

Non ci vuole che il cronista per sfidare l'ira degli elementi e, fatto automatico a segno di non sapere se il tempo sia bello o brutto, compiere eroicamente il proprio dovere, per la *relazione* nel giornale dell'indomani.

Non c'era nessuno. Gli alberi spogli, il cielo in lagrime. Tutta la natura in pianto. Il cronista asciugava quelle dolci stille con l'ombrello che aveva... ancora. Ed i pensieri di lui erano foschi.

Quante speranze deluse, quanti sorrisi messi nello scaffale per esser ripresi, forse, domenica.

In luogo di quel *forse* - la cronaca *cliché* ci avrebbe cacciato per cambiare il suo bravo Giove Pluvio, invocando da lui, come grazia, che non ne faccia *delle sue*.

Non monta. Noi per domenica ventura abbiamo le migliori speranze, i desiderii più rosei, i presentimenti più deliziosi. Erano alcuni anni che al mercoledì delle ceneri non pioveva. Quest' anno invece... un' inondazione, un diluvio in tutta regola. L'arca, per le donne, è la casa dove esse filano, più o meno allegramente, l'epilogo del carnevale trascorso. A casa, romanticamente, sole, uggite dal tempo birbone le fanciulle pensano ai balli dove hanno più brillato, dove han più goduto, dove han lasciato forse qualche lembo di cuore.

E piove...

Gli uomini, i giovanotti, assonnati ancora dalle lunghe veglie e dai lunghi veglioni, stanchi dei divertimenti ipotetici o delle noie ipocritamente celate, ricominciano la vita attiva, la vita laboriosa : la vera...

I vecchi salutano con piacere la Quaresima, in cui i figliuoli, si spera, faranno giudizio; e non s' ingolferanno di debiti e non faranno i matti, gli scioperati...

Le vecchie beghine, divotamente salgono le navate delle chiese e si aspergono il capo di cenere; il color della cenere sulla loro testa non ha distacchi.

E piove, e piove a catinelle, incessantemente, noiosamente. Si è tutti infiacchiti, ammusoniti; l'atonia è completa, la nevrosi trionfa.

E piove...

Quant' acqua!

Perchè, non sarà scusabile questo articolo, se, date le attuali condizioni, è un po'... dilavato?

A S. Giovanni. Domenica ventura, oltre al corso di carrozze a S. Andrea, ci sarà - sempre salvo il caso che sapete - la tumulazione solita del carnevale nel vicino villaggio di S. Giovanni.

Una specie di esequie al cadavere la si è fatta invece nel pomeriggio di ieri dal sor Brocchetta.

Brocchetta, se nol sapete, è il proprietario della birraria dirimpetto il largo del Boschetto, proprio là, dove voi - lettrici gentili - scendevate graziosamente dalla *tram* nell'estate scorsa.

Ieri adunque era un curioso vedere, là con quell'acquazzone indiavolato, una folla straordinaria di gente. Non abbiamo contato gli ombrelli aperti, ma ce n' era una grande quantità. E ce n' erano tanti dei nostri buoni villici, nel loro pittoresco costume, che non si trovava un posticino da sedersi. Molti bevevano in piedi, in fretta un paio di bicchieri di quel buono e cantavano. Sotto una tenda, lì per lì improvvisata, suonavano.

Alle sei e mezzo fu intuonata la marcia funebre, e la cerimonia incominciò. Il carnevale, rappresentato dal tradizionale fantoccio di cenci, fu *cremato*.

Nessuna lagrima in quel camposanto senza croci. Nessuno tessè l'elogio funebre del morto. I bicchieri di vino, le grida, le risate, le canzonette, furono le salmodie dei sacerdoti. Nessuno ebbe l' ipocrisia di dire del morto : Povero diavolo!

Beneficenza. Il sig. G. A. Usiglio ha fatto pervenire alla Presidenza municipale f. 200 perchè ne sia disposto, come parrà al sig. Podestà, a sollievo dei poveri, e 300 f. nominali in 3 obligazioni di rendita austriaca in carta, destinandone 2, cioè f. 200, in aumento del fondo intangibile della Pia casa dei poveri, ed una, cioè f. 100, in aumento del fondo intangibile delle Sale di lavoro per giovanetti abbandonati.

Per disposizione del sig. Podestà, l' importo di f. 200 venne devoluto a soccorrere, a mezzo del sig. Dirigente magistratuale, le famiglie povere dei vaiuolosi.

Società del Gabinetto di Minerva. La sera di venerdì 20 corrente alle ore 8 precise, il signor Dr. Vincenzo Grubissich leggerà sul tema : *Del cieco nato* (considerazioni fisio-filosofiche).

Morte improvvisa di un bambino. Ieri correva in città la notizia che martedì grasso un bambino fosse morto nella pasticceria Urbanis, soffocato da un confetto.

Noi avevamo avuto sentore del fatto l'altra notte, ma ci pareva così inverosimile, così strano, che abbiamo voluto attendere la giornata di ieri per assumere qualche informazione precisa.

La disgrazia era avvenuta, ma il confetto non c'entrava che per una stranissima combinazione e sembra accertato che non fu la causa della morte improvvisa.

Martedì nel pomeriggio una signora erasi recata per vedere il corso di carrozze con la figlia di circa 10 anni ed un bambino di 7 mesi, che teneva in braccio.

Verso le 5 ore pom. si trovava in piazza della Borsa nei pressi della pasticceria Urbanis, allorchè la figlia maggiore metteva in bocca del fratellino un grosso confetto affinchè lo succhiasse.

In quel momento il bambino fu assalito da alcuni colpi di tosse, che pareva lo soffocassero. La mamma spaventata, ritenendo che avesse inghiottito il confetto, incominciò a gridare aiuto e soccorso, e si diede a battere il bambino tra le spalle per fargli rigettare il confetto. Ma la figlia maggiore dichiarò subito di aver essa mangiato il confetto e di non averlo tenuto che un solo momento nella bocca del piccino.

La povera madre disperata, corse nella farmacia Prendini dove si trovavano i medici signori D.ri Cambon, Castiglioni, Guastalla e Suttina, i quali prestarono tutte le cure immaginabili, per poter salvare la creatura, che si trovava già semiviva.

Udita la supposizione del confetto, introdussero nella gola del bambino una *sonda*, ma non trovarono alcun impedimento. Il Dr. Cambon promosse la respirazione artificiale, ma tutto riuscì inutile. La creatura era già morta, in seguito ad un assalto di spasimo con catarro.

Il bambino, affetto da rachitide, si trovava da qualche tempo in cura del Dr. Tedeschi.

Oggetti rinvenuti. Fu depositato al nostro ufficio un'ombrello, rinvenuto dal cocchiere del brumme N. 41, nel suo legno.

Malattie contagiose. Ecco il bollettino ufficiale delle malattie contagiose, dalle 2 pom. del 17 alle 2 p. del 18 corr.

Vaiuolo. Colpiti 8 e precisamente: nel distretto di Città vecchia 1, di Barriera vecchia 4, di San Giacomo 2, di San Giovanni 1. — Morti 1 e precisamente nel distretto di San Giacomo. — *Vaioloide.* Colpiti 2. — *Varicella.* Colpiti 4. — *Scarlattina.* Colpiti 1. — *Difterite e Croup.* Colpiti 2.

Incendio. Verso l' 1 ora ant. di ieri, la signora Pardo, moglie al medico sig. Leone Pardo, era ancora desta nella sua abitazione, attendendo alcuni di famiglia che dovevano rincasare.

Il Dr. Pardo abita al I piano del N. 16 in via Sanità ed il suo appartamento ha alcune finestre che prospettano la via del Lazzaretto vecchio.

Alla signora Pardo, che trovavasi in una stanza in via della Sanità, parve di udire come uno scricchiolio dall'altra parte del quartiere. Tese l'orecchio. Lo scricchiolio si ripeteva. Invasa dal timore, la signora, ritenendo che fossero entrati ladri in casa, spalancò le finestre prospettanti la via della Sanità e si diede a gridare: aiuto! pattuglia!

Il marito, ch' era coricato, si destò; accorsero le guardie e fu facile constatare che si trattava ben di altro che di ladri, dacchè le scale erano diggià ingombre di fumo e una stanza prospettante la via del Lazzaretto vecchio era addirittura in fiamme.

I vigili dell' appostamento di piazza Grande arrivarono dopo pochi minuti sul luogo e a stento poterono salire le scale, causa il fumo intensissimo.

Dopo un assiduo ed energico lavoro di circa un'ora, da parte dei nostri vigili, ai quali va tributata ampia lode, l'incendio venne localizzato e più tardi spento. Immaginarsi lo spavento degli inquilini dei piani superiori, che causa il fumo non potevano neanche scendere.

Il danno approssimativo ascende a circa 1500 fiorini. Stabile e quartiere sono assicurati. Ignorasi la causa dell' incendio.

Altro incendio. L'altra sera alle ore 6, scoppiò una lampada a petrolio nel salone di prima classe del piroscafo del Lloyd *Amphitrite*, ancorato al porto nuovo. Il petrolio rovesciatosi sui tappetti comunicò a questi il fuoco, che però fu spento sollecitamente dalla ciurma di bordo. Il danno ascende a circa 100 fiorini.

Gli spettacoli di Quaresima. Abbiamo già annunciato che la riapertura del *Filodramatico* avrà luogo domenica prossima, 22 corr.

La compagnia del cav. Maggi si presenta sotto i migliori auspici, reduce dal *Manzoni* di Milano, dove ha fatto una stagione brillantissima.

Ci si promettono 18 novità, e, su trentacinque recite, non si può assolutamente lagnarsi.

Peccato che la *Flirtation* di Francesco Garzes non figuri nel manifesto. L'avremmo udito tanto volentieri, dopochè l'eco degli applausi ottenuti a Milano era giunto fino a noi!

All'*Armonia* verrà quel matto di Ferravilla con lo Sbodio, la Ivon, Giraud e tante altre conoscenze del nostro publico. Qui le novità promesse sono dodici. La prima recita avrà luogo il giorno 3 marzo.

Al magno Comunale stanno provando l'*Excelsior*. La famosa mazurka, dopo aver fatto le spese di tutti i balli carnovaleschi, tornerà a galla anche in Quaresima.

Alla *Fenice*, compagnia equestre Depaoli e Marasso. Al *Politeama*, compagnia equestre dei Fratelli Amato. In tutte e due ci son *clowns* celebri, cavalli ammaestrati ecc. Quale avrà la palma?

Ed ora che abbiam dato notizia di tutti

IL BIGLIETTO ROSSO (130)

Giorgio traversò gl' immensi corridoi, discese le scale del palazzo, tutto assorto nella meditazione dell'orribile scena alla quale avea poco prima assistito; e quando fu fuori, quando potè respirare l'aria libera della strada, provò una sensazione piacevole; quel luogo ove avea riveduto l'amico in condizioni così tristi e dove avea assistito alla morte spaventevole dell'altro, gl' incuteva ribrezzo, non vi sarebbe rientrato per tutto l'oro del mondo.

Dove trovare Alberto? pensò subito appena sulla via. L'avea accompagnato alla porta N. 14 di via dei Medici, dopo avere atteso inutilmente Plancoet al Lussemburgo. Alberto, lasciandolo, gli avea detto: a domani; quindi per oggi dove trovarlo?

Attendere fino a domani per liberarsi del grave segreto che opprimevalo, e che non avea voluto confidare a Puymirol per ragioni molto serie, non poteva.

L' individuo che si era fatto saltare le cervella in presenza dei due amici era Rocco Plancoet; e Giorgio aveva dovuto far grave forza a sè stesso per non dimostrare la propria emozione vedendolo entrare nel gabinetto del signor Robergeot.

Perchè si era egli ucciso? Perchè aveva prima di morire dichiarato di essere l'assassino di Dargental? Evidentemente per risparmiare a Gabriella il dolore di apprendere il disonore di sua madre. Ma quale strano ed audace stratagemma aveva egli adoperato! Sperava forse che la giustizia non riuscirà mai a conoscere il suo nome?

Senza dubbio, poichè nell' uccidersi aveva preso la precauzione di sfigurarsi siffattamente che anche esposto alla *Morgue*, niuno avrebbe potuto ravvisarlo. Ma vi sono anche molti altri mezzi per constatare la identità di uno sconosciuto. Un abitante di Parigi non può scomparire senza lasciare traccia. Bastava soltanto che il portiere di casa allarmato di una lunga assenza ne désse avviso alla polizia, perchè l' autorità giudiziaria fosse messa prontamente sulla via di scuoprire il nome del suicida.

E poi uccidersi proprio nel momento in cui aveva promesso a lui e ad Alberto di ottenere dalla signora Verdon il consenso al matrimonio di Gabriella e la promessa di lasciare Parigi! L' avrà forse veduta prima di recarsi dal giudice; ma allora che cosa avrà fatto delle lettere? Vi è da supporre che non abbia commesso la sciocchezza di disfarsene prima che la signora abbia eseguito le condizioni imposte. Nè molto meno che le abbia tenute in tasca al momento di andare dal giudice istruttore. Bruciate forse? ma allora madama Verdon sarebbe capace di restare a Parigi, e rischiare di cadere in mano della giustizia.

Giorgio andava riflettendo queste cose e si domandava pure se l'ultima dichiarazione di Rocco potesse essere vera. La storia di quei due individui messigli alle tacche da Rochas, sembrava inverosimile. Ma d'altronde, se non fosse vera, come spiegare il fatto delle lettere gettate nel *fiacre* sulla piazza del Carosello?

Sarà stato egli davvero amante della signora Verdon, della madre d' una fanciulla ch' egli adorava. Questa supposizione male si accordava coi sentimenti che gli ispirava Gabriella, a meno di credere che la fanciulla fosse sua figlia. Ma questa idea ripugnava a Giorgio, perchè Plancoet aveva commesso un delitto, che sebbene fosse scusabile, forse agli occhi degli amici, era punito dalla legge col patibolo o coi lavori forzati a vita.

(Continua) F. Boisgobey.

gli spettacoli quaresimali, diciamo ai lettori ciò che nelle comedie in fine di atto, vien detto da un personaggio serio, alla prima donna: *Sceglieste!*

Alle Assise. *Crimine di furto*. — Continuazione del dibattimento contro Roder, Levi e Galvagno.

Prima di procedere nel resoconto, dobbiamo constatare una circostanza di rilievo. I tre accusati furono arrestati appena il 14 agosto p. p.; vale a dire ben 6 mesi dopo consumato il furto; in questo lungo lasso di tempo dessi ebbero tutto l'agio imaginabile di disfarsi del *morto*. Ecco quindi perchè non fu possibile ricuperare - se non in piccolissima parte - gli effetti rubati.

Giacchè siamo sul terreno delle digressioni, rettifichiamo anche un *lapsus*, scappatoci ieri: la Serco era l'amante bensì di un *Briscola*, ma quel nomignolo non è di spettanza del Forlani, sibbene di un tal Zimolo. — Ad ognuno il suo.

Tanto Roder che Levi negano d'essere colpevoli; la Galvagno poi, non soltanto nega, ma fa piovere un diluvio di parole da far venire il capogiro alla testa più fredda del mondo; la sua *bàtola* da *siora Lugrezia*, che non finisce mai, le procura moltissime ammonizioni da parte del presidente. Ma è come parlare col muro, la sua lingua ha il moto perpetuo. A proposito ed a sproposito ripete sempre: *Sior presidente, quelo là el ga dito el falso, el ga dito; no xe vero, salo; che Dio no me tegna in vita, el vardat — questo no xe giusto, che possa morir in l'una preson, se no la xe come che ghe la conto mi... eh! giusta po, vera come la luse del sol, sior presidente!...* E via di questo passo, destando l'ilarità in tutti; perfino il presidente riesce a stento a mantenere la dovuta gravità.

La principale deposizione testimoniale è quella della Serco; dessa aggrava sensibilmente gli accusati.

— „Otto giorni prima che avvenisse il furto - dice la Serco - io intesi confabulare tra loro Roder, Levi e Forlani; uno di questi domandò: *Femo sta note quel afar?* — un altro rispose: *No, spetemo una note bruta*. Nella notte poi in cui successe il furto, verso le $2\frac{1}{2}$, intesi le parole: *Ciò, te va a cior la scala?* e la risposta: *No, xe tropo bonora*. Dopo queste parole uno dei tre uscì; mezz'ora più tardi uscirono anche gli altri. La mattina appresso vidi sul letto del Roder delle coperte, delle tovaglie, delle salviette ed altro, ma siccome riteneva che gli accusati si occupassero nella rivendita di simili merci, non ci badai più che tanto. Poco stante però li vidi nascondersi nel seno quella roba ed andarsene.

„Qualche giorno dopo in casa della Galvagno si parlò delle notizie che i giornali portavano sul furto in danno del Monti; uno dei tre, facendo un gesto significante, disse alla Galvagno: *La tasi, ierimo noi*; e quella: *Cossa gaveu fato, putei!* e l'altro a replicare: *Quel che xe fato xe fato*. Un altro giorno intesi da uno a dire: *Ciò i ga trovà corda e cortel*. — *Tasi*, rispose sommesso un altro, *se no femo bastoni*.

Depone ancora la Serco come la Galvagno le offrisse 7 salviette, che levò con certa circospezione da una calza. Dessa rifiutò di riceverle, perchè sospettò fossero di illegittima derivazione.

La teste Comel depone che la Galvagno le portò un giorno 7 salviette, dicendole: *Quatro tigni in custodia e tre ve le regalo per quando mio fio sposarà la vostra*.

Il teste G. Toso depone che Roder venne da lui ad offrirgli in vendita della roba; egli non volle comperarla perchè la riteneva di provenienza sospetta.

Ai giurati vennero proposti quattro quesiti, il I chiedente se il Roder sia o meno colpevole di avere perpetrato il furto in parola; il secondo dello stesso tenore per il Levi; il III risguardante la complicità della Galvagno; il IV chiedente se la Elisa Formenti sia colpevole di essersi data per Galvagno allo scopo d'indurre in errore le autorità.

I due primi quesiti vennero affermati con *8 si* e *4 no*; il terzo con *9 si* e *3 no*; il quarto, ad unanimità.

In seguito a tale verdetto furono condannati: Federico Roder a *cinque anni e mezzo*, il Levi a *quattro anni* e la Galvagno a *sei mesi di carcere* ed al bando.

Innocente. Il signor Giuseppe Toso, trafficante, il quale il 8 del mese corr., era stato arrestato per sospetto di complicità di furto, fu rimesso in libertà dopo pochi giorni, essendosi constatata la sua innocenza. È difatti nel processo svoltosi ieri e l'altroieri alle nuove Assise, figurò quale testimonio.

Male improvviso. Verso le $11\frac{1}{2}$ ant. di ieri, in via del Torrente, veniva colta da improvviso male, Maria vedova Grassi, d'anni 45, da Trieste, abitante in Corsia Stadion N. 23. Raccolta da terra - poichè era caduta - fu accompagnata in farmacia Leitenburg, dov' ebbe le prime cure, quindi, mediante vettura, all'ospitale.

Bacco che fa cadere. L'altra notte alle $11\frac{1}{2}$, circa, il bandaio Luigi Inamo, d'anni 40, da Trieste, transitava la via di Riborgo, per recarsi alla propria abitazione in via del Seminario N. 2. Siccome era alquanto brillo non seppe scansare un altro individuo brillo esso pure; viceverte accidentalmente un urto e cadde a terra. Allorchè volle rialzarsi non fu in grado; la gamba destra gli doleva maledettamente. Trasportato all'ospitale si constatò che aveva la tibia e la fibula spezzate.

— Il calzolaio Francesco C., d'anni 35, da Villa Vicentina, abitante in via delle Mura N. 12, alle 10 ore dell'altra sera, causa la densa nebbia prodotta da soverchie libazioni, fece un capitombolo in acqua, dalla riva della Sanità. I piloti del porto lo estrassero illeso, e venne quindi accompagnato alla propria abitazione.

In rissa. Giacomo G., d'anni 25, facchino, abitante in via Media N. 296, trovò a dire - ed a dare - con un cocchiere. Quante ne abbia date lui all'altro, non si rammenta; ma l'altro a lui ne diede una che se la ricorderà per un pezzo: è una botta sulla fronte assestata con un pezzo di ferro, che gli produsse una ferita tale da dover ricorrere all' opera del chirurgo del nosocomio.

La rissa avvenne l'altra sera verso le 10, in Rozzol.

Furti. Prima di sciorinare una sfilza di nomi, ci sia permesso rivolgerci una domanda: Verrà mai giorno in cui potrà dal dizionario cancellarsi la parola *furto*? — Mistero!

— Per furto di 7 chilogr. di caffè commesso a danno dei Magazzini generali, venne arrestato il bracciante Pietro S., di anni 29, da Trieste.

— Il pizzicagnolo disoccupato, Natale Z., d'anni 21, da Tarvis, venne arrestato per sospetto di furto d'un orologio d'argento a cilindro, del valore di f. 13, commesso a danno di Giuseppe S., con lui abitante in via Farneto N. 230, pianoterra.

— L'agente Giovanni P., d'anni 29, da Gorizia, venne condotto in via Tigor per furto criminoso (?)

— Augusto R. è un giovane diciannovenne che abita in via Molino a vento N. 226, assieme ai suoi genitori.

Era l'ultimo giorno di carnevale e voleva ad ogni costo divertirsi. Chiese dei denari al padre, alla madre e si dall'uno che dall'altra gli vennero negati. Che pensa allora Augusto? Rompe per dispetto alcuni oggetti e poscia porta via un fanale del valore di f. 5. Poveretto, fece male i suoi conti; invece di divertirsi come egli desiderava, venne tratto in arresto.

La cuoca Francesca P., fu arrestata ieri per aver portato via il portamonete con f. 3.50, alla signora Maria P., abitante in via Zovenzoni.

Arresti. Passarono ai temporanei riposi: Andrea R., d' anni 24, da Trieste, calzolaio; Giovanni C., d'anni 25, facchino; Carlo P., d'anni 24, macellaio, senza macelleria; Martino Z., d'anni 28, bottaio; Antonio D., d'anni 78, cocchiere, tutti per eccessi commessi sulla publica via, nonchè il cocchiere Antonio D., d' anni 18, da Trieste, pev arrogante contegno verso la publica forza e Giovanni S., d'anni 24, da Svitsch, disoccupato, per eccessi e mancanza di mezzi di sussistenza.

Estrazioni del Lotto. Al 18 corr.

Praga	81	52	69	72	27
Leopoli	70	85	60	32	65
Hermanstadt	22	65	36	69	78

Ogni giorno una. È giunta l'ora del riposo.

Bebè, lasciandosi spogliare dalla mamma e mormorando fra gli sbadigli la solita preghiera, tiene gli sguardi fissi sulla cameriera che sta scaldandole il letticciuolo.

Ad un tratto interrompe la preghiera e dice:

— Mamma, si scaldano i letti in paradiso?

— Ma, cara mia, in paradiso non si dorme.

— E allora perchè si parla sempre del sonno dei giusti?

Borsa del 18 Febbraio. Borsa abbastanza buona, Credit 304.50, 83.55, 98.60 e 94.20. Qui Valuta meno ferma dei giorni precedenti, anche da Vienna frazione più debole. Rendita sostenuta fine $97\frac{1}{4}$, in consegna denaro a $97\frac{1}{8}$. Credit fattosi 304 a $305\frac{1}{2}$. Assicurazioni Rumene invariate, Greci 346. Dopopranzo Vienna ferma, chiusa serale 305.30, Rendite ferme ai prezzi di Borsa. Conosciuta la chiusa di Parigi 98.07, qui siamo $97\frac{1}{8}$, $97\frac{1}{4}$ fine.

Listino. Napoleoni 9.78 a $9.80\frac{1}{2}$, Zecchini 5.73 a 5.75, Lire sterline 12.39 a 12.41, Lire turche 11.06 a 11.08, Talleri turchi 2.06 a 2.07, Talleri Maria Teresa 2.12 a 2.13, Londra 124.— a 124.65, Francia 48.85 a 49.15, Italia 48.70 a 48.90, Banconote italiane 48.75 a 48.90, Banconote germaniche 60.55 a 60.70, Rendita austriaca in carta 83.50 a 83.65, Rendita ungherese in oro 4% 98.40 a 98.60, detta in carta 5% 93.95 a 94.10, Credit 304 a 305, Prestito greco 5% fr. $347\frac{1}{2}$ a $348\frac{1}{2}$, Rendita ital. $96\frac{7}{8}$ a 97.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualis.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

COMUNICATO.*)

Trieste, 17 Febbraio 1885.

Egregio Sig. Direttore,

Quando Cristo Gesù disse ai suoi discepoli: *pulsate et aperietur vobis*, a mio giudizio, avea Egli sott'occhi parecchie delle porte di Trieste alle quali, io, ieri, fui costretto bussare al fine di chiedere ausilio contro l'immorale cruenta lotta che i prestinai, o pistori locali provarono muovermi per ragione di concorrenza, come a Lei di già è noto.

È veramente che le porte di cui è cenno nel precetto del gran Profeta, mi furono schiuse, e la mia causa, perchè devoluta a principî di moralità e giustizia, venne accolta e perorata con interesse, a segno: che la saggezza del civico Magistrato, con prudente suo decreto, annullava il sequestro fatto a mio danno, dagli agenti annonarî, di una quantità di pane e, in forza di cui mi venne all'indomani restituito il reperto.

Ciò premesso, signor Direttore, ravviso indispensabili due paroline sulla forma e concetto dell'anzicennato decreto.

Da esso emergerebbe che sulla qualità delle farine, come pel grado di cottura, nulla potea ridirsi, senonchè: una piccola scappatoia, una cuffia rotta, indispensabili queste per salvare capra e cavoli, come suol dirsi, ed ecco che il barometro o termometro (sic!) del perito municipale, anzichè riscontrare nell'operato degli agenti annonarî qualmente *aerrare humanum est*, misurò invece qualche grado di acqua in più di quello prescritto dalla legge per la panizzazione; la qual ragione però non toglie che il pane sequestratomi, dopo un giorno di quarantena negli uffici dell'annona, trovossi ben prosciugato ed atto ad alimentare igienicamente.

Come s'intende, quest'ultimo codicillo salvatore, mise perfettamente al coperto quei poveri *cavoli* dell'ufficio annonario, che malcauti procedettero ad un sequestro in mio pregiudizio.

Cionullastante sono riconoscente al paese perchè giustizia mi fu fatta, e ringrazio dal fondo del mio cuore i periodici della città che simultaneamente levaronsi a stigmatizzare l'operato sconsigliato dei fornai.

Gradisca, Ella, sig. Direttore, i sensi di mia perfetta stima, e mi creda

Di V. S. Obb.
Antonio Viglione.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo la forma che al contenuto, e non assume alcuna responsabilità, fuorchè quella imposta dalla legge.

†

TERESA TREVISAN

nata **Padovan**

d'anni 40, cessò di vivere quest'oggi alle ore 2 ant., dopo breve e penosa malattia, munita dei conforti religiosi.

L'addolorato consorte **Luigi**, i figli **Irene, Antonio, Arturo, Ruggero** e **Giuseppe**, la madre **Anna**, la sorella **Giuseppina**, i cognati **Matteo** ed **Antonio**, a nome pure delle cognate, danno il triste annunzio di tanta perdita, agli amici e conoscenti.

Il funebre convoglio muoverà domani Giovedì 19 corr. alle ore $4\frac{1}{2}$ pom., dalla casa N. 19 via Farneto.

Trieste, 18 Febbraio 1885.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Si prega d'essere dispensati da visite di condoglianze.

Impresa Capellan,
Piazza S. Giovanni 6 e Barriera vecchia 2.